

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONIO ONESTO

Nascondere il razzismo vero

Si parla tanto del razzismo allo Stadio di Torino, ma di cosa ci meravigliamo, quando il razzismo è ormai entrato ovunque e al Governo c'è la Lega? Chi deve vigilare contro le manifestazioni razziste? Il ministero dell'Interno, cioè un rappresentante dell'unico partito separatista e razzista al Governo in un Paese sviluppato (e forse al mondo)!

RISPOSTA ■ Il rapporto fra i cori sbagliati nello stadio di Torino (o di Roma o di Milano) e il razzismo è tutto da dimostrare. Quello su cui è importante riflettere, però, è il modo in cui l'indignazione della stampa e di tanti Vip serve oggi, in Italia, a nascondere la violenza di un razzismo molto più vero di quello attribuito ai tifosi del calcio. Pochi Vip e pochi giornali si sono indignati, in effetti, della carica con cui la polizia ha creduto di dover rispondere, a Milano, alle proteste dei rifugiati che un ministro cattivo e un Sindaco sbadato avevano deciso di scacciare dal residence dove si erano appunto "rifugiati". Senza proporre alternative e senza andare incontro per una violenza che ha coinvolto intere famiglie a nessuna censura. In Italia, ha detto con amarezza una mediatrice culturale intervistata dal Tg1, la gente (e il Sindaco, aggiungo io, e la polizia di Maroni) non sa la differenza che c'è fra rifugiati e clandestini. Stranieri tutti sono, da trattare nello stesso modo. Nel segno di un razzismo felice di potersi nascondere dietro le condanne ai cori da stadio.

LUIGI M. NICOLAI

Benedizioni pericolose

Il 1° settembre 1939 scoppia la sciagurata seconda guerra mondiale. Nel maggio 1939, 4 mesi prima dell'inizio della tragedia, il cavalier Benito Mussolini (i cavalieri sono un tema ricorrente nella storia d'Italia!) conduceva serafico i suoi bagni di folla fra il popolino osannante e riconoscente (altro tema ricorrente). I più entusiasti erano i cattolici che con maggior impeto degli stessi fascisti riconoscevano nel Duce non solo il "fondatore dell'impero" ma

anche colui «che ha consacrato l'Italia a Dio». Leggiamo le cronache dell'epoca. Il 17 maggio 1939 «L'Eusebiano» (che ha titolato «Salve o Duce! Vercelli Romana, Cristiana, Sabauda, Fascista Ti saluta!!») pubblica il saluto della Giunta diocesana a Mussolini: «I cattolici vercellesi che nelle ore gioiose e trepide della storia furono presenti sempre in generosa offerta di preghiere e di opere, muoveranno domani incontro al Duce acclamanti e riconoscenti verso colui che ha rifatto l'Italia una di spiriti e di cuori, consacrandola a Dio con gli storici patti del Laterano, circondando di attenzione l'istituto divino della famiglia con la

campagna demografica e la giusta valorizzazione del lavoro e della produzione, procurando alle nuove generazioni un benessere materiale e la possibilità di una profonda coscienza religiosa. Dio benedica il Duce! Possa la nostra preghiera ottenerGli lumi per la Sua colossale fatica, alla quale offriamo oggi - come offrimmo ieri e sempre - la nostra devota e sincera collaborazione». Pochi mesi dopo la pubblicazione di questo articolo, per colpa dei milioni di imbecilli che sostenevano le dittature nazista e fascista, cadranno in Europa non benedizioni ma bombe. Non è un caso. Stiamo attenti a chi invoca Dio e le benedizioni.

GIUSEPPE MANULI

Una differenza di stile

La macchina dei soccorsi ai terremotati abruzzesi ha in buona parte funzionato. Il sistema della Protezione Civile nel nostro paese ha raggiunto un buon grado di efficienza, grazie ad anni di esperienza sul campo. Franceschini lo ha giustamente riconosciuto. L'intera opposizione ha messo da parte ogni vena polemica, con senso di responsabilità, e ce n'erano di questioni da sollevare! Avremmo avuto lo stesso clima di collaborazione qualora le redini di governo fossero state del centro sinistra? Nutro seri dubbi: conosciamo già la beccera e rozza cultura politica di certa destra, la cinica faziosità del giornalismo berlusconiano e l'ostilità preconcetta di buona parte della stampa.

CESARE MARCELLO CONTE

Grazie al compagno Ingrao

Grazie di cuore al compagno Pietro Ingrao, per la lunga lettera di mercoledì 22. È una fortuna che ci sia ancora

qualcuno che ragiona.

MARIO BOLOGNA

A proposito di ecoballe

Gentile direttore, vorrei proporle alcune osservazioni sull'articolo «Napoli, processo alle ecoballe» pubblicato ieri. Il pezzo sottolinea che, nel processo in cui Bassolino è imputato, le indagini della Procura di Napoli «ripartono dalla gara che tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000» affidò l'appalto («uno dei più importanti, conosciuti e disgraziati della storia d'Italia») della gestione rifiuti alla Fisia Impregilo. È bene precisare che Bassolino non ha mai avuto a che fare con la suddetta gara né con la commissione che la aggiudicò, in quanto, in quegli anni, era sindaco di Napoli. A gestire tutte le fasi di questa procedura furono le amministrazioni Rastrelli e Losco, sicché risulta fuori di ogni logica un intreccio di frode che colleghi Bassolino e Fisia Impregilo nei fatti contestati. Bassolino, per continuità amministrativa, si limitò a firmare per legge il contratto come aggiudicato in una gara cui era estraneo. Il contratto prevedeva la realizzazione di un ciclo industriale fatto da raccolta differenziata, cdr, discariche e termovalorizzatori. Alla stregua di Bassolino, sono finiti sotto inchiesta per la gestione dei rifiuti quasi tutti i commissari (persino il Prefetto di Napoli) che hanno cercato di applicare il piano, togliendo i rifiuti dalle strade e realizzando il ciclo integrato. Bisogna anche tenere presente che in Campania ha operato in tutti questi anni un forte e variegato "partito del no" che si è opposto alle discariche, agli impianti di compostaggio, ai termovalorizzatori, a qualunque tipo di soluzione. Con grande umiltà riteniamo che la vicenda campana, al di

